

S T O R I A

DELLA

REPUBBLICA DI VENEZIA

DAL SUO PRINCIPIO SINO AL SUO FINE

OPERA ORIGINALE

DEL PRETÈ VENEZIANO

GIUSEPPE CAPPELLETTI

VOLUME DECIMOTERZO

ED ULTIMO

VENEZIA

NEL PRIVIL. STABILIMENTO NAZIONALE
DI G. ANTONELLI EDITORE

1855

CAPO IX.

Violenze del Buonaparte contro la Repubblica di Venezia.

Nell' impeto anzi del suo furore, il generale Buonaparte pubblicò un Manifesto di guerra contro la Repubblica di Venezia, espresso con le seguenti parole, le quali al confronto delle narrazioni fin qui fatte, portano con seco l'impronta delle menzogne più vergognose.

REPUBBLICA FRANCESE.

ARMATA D' ITALIA.

*Dal Quartier Generale di Palma Nova li 12 Fiorile 1797, 1.
Maggio V. S. Anno V della Repubblica Francese una ed indivisibile.*

Buonaparte generale in Capo dell' armata d' Italia.

MANIFESTO.

• Mentre l'Armata Francese trovasi impegnata nelle gole della
» Stiria avendo lasciato dietro a sè e ben da lungi l' Italia, e i prin-
» cipali stabilimenti dell' Armata, in cui non rimanevano, che pochi
» battaglioni, ecco la condotta del Governo Veneto.

• I. Approfitta questi della settimana Santa per metter sull'armi
» 40000 paesani, ai quali aggiungendo dieci Reggimenti di Schia-
» voni, organizzati in differenti Corpi d' armata, si dispone in varie
» situazioni ad oggetto di rompere ogni specie di comunicazione
» fra l' armata, e i pochi battaglioni lasciati in Italia.

• II. A fine di ultimarne l' organizzazione sortono da Venezia
» Commissarj straordinarii, fucili, munizioni, e quantità di cannoni.

• III. Vengono arrestati in terraferma tutti quelli, che ci han
» fatto accoglienze, vengono sommamente beneficati ed ammessi ad
» una piena confidenza tutti quelli, che si riconoscono nemici

» furibondi del nome francese, e principalmente i quattordici co-
 » spiratori di Verona, fatti arrestare tre mesi sono dal Provveditor
 » Priuli, come congiurati al massacro de' francesi.

» IV. Le piazze, i caffè ed altri luoghi pubblici di Venezia ri-
 » suonano degl' insulti, e de' pessimi trattamenti verso tutti i fran-
 » cesi che vengono ingiuriosamente nominati *Giacobini, Regicidi,*
 » *Atci.* Son questi obbligati di sortir da Venezia, venendone loro
 » poco dopo proibito il regresso.

» V. Il popolo di Padova, Vicenza, Verona tiene ordine di ar-
 » marsi in massa onde unito a' varj corpi dell' armata, rinnovellar fi-
 » nalmente i Vesperi Siciliani. Spettava al Veneto Leone gridano
 » i Veneti Ufficiali a verificare il proverbio, esser l' Italia il sepol-
 » cro de' francesi.

» VI. I preti dalle cattedre predicano la Crociata, ed i preti di
 » questo stato non predicano che ciò solo, che viene loro ordinato
 » dal Governo. Libricciuoli intanto, perfidi proclami, lettere ano-
 » nime vengono stampate in varie Città, onde riscaldarne ogni te-
 » sta, e in uno stato in cui la libertà della Stampa non è per-
 » messa, in un governo quanto temuto, altrettanto abborrito, niente
 » si stampa, niente si compone, che non venga ordinato dal
 » Senato.

» VII. Tutto arride da principio ai perfidi progetti del Go-
 » verno. Il sangue de' francesi scorre da ogni parte, nè avvi strada,
 » su cui non vengano intercetti i convogli, corrieri, e tuttociò che
 » appartiene all' armata.

» VIII. Si commette in Padova l' assassinio d' un Capo Batta-
 » glione e di due altri francesi Si disarmano e si assas-
 » sinano i nostri soldati in Castiglione de' Mori, ed abbiamo più di
 » dugento uomini assassinati sulle strade postali da Mantova a Le-
 » gnago, da Cassano a Verona.

» IX. Volendo due battaglioni francesi raggiungere l' armata, si
 » abbattono a Chiari in una divisione dell' armata Veneta, che tenta
 » d' opporsi al loro passaggio: ma appena impegnate in un' ostinato

» combattimento, il passaggio s' apre da' nostri bravi soldati colla
» sconfitta de' perfidi nemici.

» X. Un altro combattimento succede a Valeggio: indi si batte a
» Desenzano. Poco numerosi da ogni parte i francesi, son però ba-
» stantemente istruiti non doversi niente contare sul numero de' bat-
» taglioni nemici, qualora non son questi formati che di assassini.

» XI. Si suona a martello, e son tutti i francesi trucidati in Ve-
» rona la seconda festa di Pasqua, non avendosi riguardo nè agli
» ammalati negli spedali, nè ai convalescenti, che girano le con-
» trade, molti de' quali sono gettati nell' Adige, molti trucidati da
» replicati colpi di stilo: quattrocento e più francesi ne rimangouo
» sacrificati.

» XII. Per otto giorni intieri vengono i tre Castelli di Verona
» assediati dall' armata Veneta, ed i cannoni della batteria vengono
» tolti colla bajonetta. Dappertutto si fa fuoco: ma la colonna mo-
» bile che arriva in questo frattempo, sconfigge completamente
» questi vigliacchi rimasti prigionieri in tremila di truppa di linea
» fra quali molti generali Veneti.

» XIII. La casa del Console francese al Zante è abbruciata.

» XIV. Un Vascello da guerra Veneto prende sotto la sua pro-
» tezione un convoglio Austriaco, e tira molti colpi di cannone con-
» tro la fregata la Bruna.

» XV. *Il liberator d' Italia*, bastimento della Repubblica fran-
» cese, non avendo che tre o quattro piccoli pezzi e soli quaranta
» uomini di equipaggio, viene mandato a picco nel porto stesso di
» Venezia, e per ordine del Senato. Il giovane e interessante Lau-
» gier luogotenente di Vascello comandante il suddetto Bastimento,
» veggendosi attaccato dal fuoco della fortezza e dalla Galera am-
» miraglia, lontano da questa, e da quella un solo tiro di pistola
» ordina al suo Equipaggio di calar nella stiva rimanendo egli solo
» montato sul ponte esposto ad una grandine di mitraglia, cercando
» colle insinuazioni di disarmare il furore de' suoi assassini, ma
» cadde morto . . . il suo equipaggio si getta a nuoto, inseguito da

» sci scialuppe con truppe assoldate della Repubblica di Venezia
 » che a colpi di alabarda uccidono molti, che cercano salvamento
 » in alto mare. Un sotto nocchiere ferito da molti colpi, indebolito
 » spargendo sangue da ogni parte prende terra felicemente ad un
 » pezzo di legno attaccato al castello del Porto ; ma il Comandante
 » stesso gli recide la mano

• In vista dei mali sopra espressi e autorizzato dal titolo 12,
 » articolo 128, della costituzione della Repubblica, e in vista delle
 » urgenti circostanze,

• Il General in Capo commette al ministro di Francia presso
 » la Repubblica di Venezia di sortire dalla città ; ordinando pure
 » che in ventiquattro ore sia evacuata la Lombardia e terraferma
 » Veneta dagli agenti della Repubblica stessa.

• Comanda ai diversi Generali di Divisione di trattar quai ne-
 » micie le truppe Venete, e di far atterrare in tutte le Città della
 » Terraferma *il Leone di san Marco*. Domani all' ordine del giorno
 » riceverà cadauno una particolar istruzione sulle ulteriori opera-
 » zioni militari.

BUONAPARTE.

Per copia conforme

• Il Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore

• Gen. Alessandro Berthier. •

A questo ammasso infame di menzogne e di calunnie, con cui ponevasi il sugello all' infinita serie delle violenze, delle usurpazioni, delle ignominie, che avevano finora desolato le provincie e le città della veneta terraferma, tennero dietro nuove e più solenni violenze. Di tutta fretta il generale Buonaparte si recò a Treviso, ove con la solita sua arroganza trattò il provveditore straordinario anche di questa città, Angelo Giustinian. Gl' intimò di lasciare entro a brevi ore la sua residenza, sotto pena di essere fucilato. Magnanimo e risoluto risposegli, ch' egli non poteva partire senza ordine